

R

dell'Arma dei Carabinieri assegna



Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Maria C. Perrini inc.

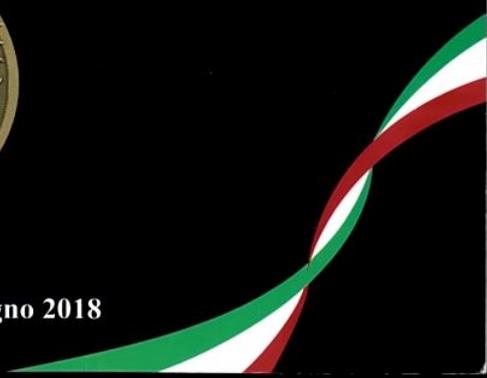
Scuola Ufficiali Carabinieri



POLIGRAFICO
E ZECCA
DELLO STATO
ITALIANO
IPZS S.p.A.

2

Anno LXVI - aprile / giugno 2018



CONFERENZE

Il 2 maggio 2018, il Prof. Avv. Ranieri Razzante, Docente di Legislazione antiriciclaggio all'Università di Bologna, ha tenuto una conferenza dal titolo "Criptovalute e rischio riciclaggio".



CONFERENZE

Criptovalute e rischio riciclaggio

Il funzionamento e l'inquadramento normativo ed economico

Il Bitcoin è entrato non solo sul mercato (dei beni o valute ancora non è chiaro), ma nel linguaggio comune, insieme alle cosiddette “cripto valute”, delle quali rappresenta il paradigma.

È (per ora e semplicisticamente) una moneta digitale, decentralizzata, che può essere convertita in moneta avente corso legale, con cui è possibile effettuare pagamenti da qualsiasi luogo attraverso una tecnologia *peer-to-peer* e le cui transazioni sono memorizzate in un registro pubblico.

Il funzionamento dei Bitcoin avviene attraverso un sistema di crittografia asimmetrica che crea indirizzi di lunghezza arbitraria. I portafogli virtuali sono gli aggregatori di tali indirizzi, mentre la *blockchain* permette di evidenziare tutte le informazioni relative all'operazione eseguita, vale a dire: la data e l'ora in cui è avvenuta l'operazione di transazione, la quantità di Bitcoin trasferita, i dati dell'ordinante nonché del beneficiario.

Il Bitcoin quindi si presenta come un fenomeno monetario *sui generis* dove non è chiaro quale normativa contrattuale debba essere applicata.

Molti dei dubbi, soprattutto di natura giuridica, avanzati nei confronti delle criptovalute sono stati affrontati dalla Banca d'Italia, che definisce le valute virtuali (nella comunicazione del 30 gennaio 2015) come: “rappresentazioni digitali di valore non emesse da una banca centrale o da un'autorità pubblica. Esse non sono necessariamente collegate a una valuta avente corso legale, ma sono utilizzate come mezzo di scambio o detenute a scopo di investimento e possono essere trasferite, archiviate e negoziate elettronicamente. Non sono moneta legale e non devono essere confuse con la moneta elettronica”.

Anche a livello europeo si è cercato di disciplinare la questione attraverso l'intervento di varie Istituzioni come l'EBA (*European Banking Authority*), l'IMF (*International Monetary Fund*) e il FATF (*Financial Action Task Force*) le quali, tra le altre cose, evidenziano tutte l'intangibilità e l'assenza di autorità pubblica di controllo che ne gestisca le dinamiche.

Infatti, nonostante la smaterializzazione e l'intangibilità siano due caratteristiche comuni sia alle monete elettroniche sia alle valute virtuali, queste ultime mancano di alcune specificità proprie delle monete aventi corso legale:

- non sono espressione di sovranità nazionale o sovranazionale;
- non sono garantite da alcuna banca centrale;
- non hanno un valore ufficiale;
- non hanno efficacia liberatoria *erga omnes*.

Una delle caratteristiche più importanti delle criptovalute è l'anonimato. Sono stati ideati dei sistemi che lo assicurano. Quello più diffuso è quello di nascondere le transazioni mescolandole tra quelle di più utenti. Nella forma più semplice, la miscelazione avviene attraverso un server di mixaggio: ogni utente invia un nuovo indirizzo in crittografia, forma il mix e trasferisce la sua moneta al mix, che decodifica e mescola casualmente gli indirizzi nuovi e restituisce bitcoin a ciascuno di essi. Affinchè l'anonimato venga garantito, il mixer non deve registrare e rivelare la relazione tra gli indirizzi di *input* e *output*. I rischi connessi con l'anonimato sono: il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo, il traffico illecito di sostanze stupefacenti, il traffico illecito di armi, l'evasione fiscale.

Dal punto di vista economico le criptovalute rappresentano una rivoluzione, in quanto eliminano la necessità di fidarsi di una terza parte in una transazione finanziaria a distanza, concedendo al singolo utente di essere "la banca di sé stesso". La non necessità non vieta l'esistenza di entità che svolgono sulla rete Bitcoin un ruolo simile a quello svolto attualmente dalle banche, ma indica che non è assolutamente necessario utilizzarle per spostare e gestire in sicurezza il proprio denaro. Tra i lati negativi di questo approccio vi è l'assenza di una protezione e di una assicurazione in caso di furto e in caso di insolvenza, al contrario di quanto previsto in alcuni casi per le banche tradizionali, i cui correntisti vengono risarciti, fino ad un certo ammontare, in caso di *default*.

